

09,00	Canoa, Mondiali: discesa RaiSportSat
11,00	Tennis, Roland Garros Eurosport/Tele+
13,00	Mondiali, Francia-Senegal Rai1
14,30	Usa Sport Tele+
14,50	Giro d'Italia, 18ª tappa Rai3
15,30	Mondiale Dribbling Rai1
16,35	Maratona, città di Bergamo RaiSportSat
19,00	Tennis da tavolo femminile RaiSportSat
20,30	Basket, Napoli-Reggio E. RaiSportSat
20,30	Calcio, Usa-Giamaica Stream

Cadel Evans, fermo, morto, sembra alla moviola, circondato da due suoi compagni. Un'immagine da tragedia greca. Aumentata se possibile dal segno rosa del comando. Taglia il traguardo in lacrime. Sembrava una di quelle tappe da guardare con gli occhi di molte anziane spettatrici che, qualche decennio fa, seguivano il Giro alla televisione per ammirare il paesaggio. Per viaggiare, in qualche modo.

Di questo Giro, forse, valeva la pena guardare solo il contorno, la cornice, anche quella delle zone industriali, addirittura. Pure ieri, nonostante si trattasse di una tappa decisiva, fino a pochi chilometri all'arrivo, i primi della generale si sono guardati. E che rabbia starsene lì, in attesa dello scatto di qualcuno dei migliori. Ma nessuno aveva il coraggio di fare nulla, di smuovere la corsa. Il solito Perez, e poi Tonkov, ma loro non c'entravano.

Per fortuna ogni tanto passavano la linea a Guidolin, che sembra saper raccontare il ciclismo molto meglio dei nostri. Su Escartin: «Sta andando su male. Ma lui va sempre male, sembra sempre portare la croce sulle spalle». Poi l'immagine di Mazzolei che rovescia la borraccia sulla nuca di Frigo, in crisi nell'ultima



SPETTACOLI NO SMS SÌ

Roberto Ferrucci

salita. In crisi di fame, che non ho mai capito che cosa voglia dire. Poi basta. Evans e Hamilton salgono regolari e nessuno cerca di metterli in difficoltà.

Lo spettacolo è il calvario di Frigo, che arranca sfinito. Anzi, i calvari: quello di Cadel Evans, quello di Perez Cuapio, e quello dell'incapace Bulbarelli che non pensa nemmeno di dirci chi è rimasto nel gruppetto degli inseguitori. Si preoccupa solo di leggere gli sms degli spettatori, lui. Dobbiamo tirare gli occhi e cavarcela da soli. Nemmeno ci mostrano il crollo di Hamilton. Tocca aspettare l'arrivo per sapere quanto ha perso. Una regia da Giro della Bulgaria. Savoldelli vola - idolatrato da regia e dall'Auro - e il controcampo col dramma di Hamilton ed Evans sarebbe stato ovvio. Ma non per questa Rai. Che ignora tutto, Evans fermo, morto, spinto dalla gente. Inquadro solo dopo la fine della gara. Sarebbe stata una drammaturgia fantastica, la tappa di ieri. Speriamo raggiustino il tiro per la cronometre decisiva.

Che comprino un paio di pallottolieri per darci i giusti e regolari intertempi. E ci facciano vivere al meglio il volo in rosa di Savoldelli.

Folgaria, in salita il Falco diventa rosa

Savoldelli strappa la maglia di capoclassifica. Tonkov vince la tappa. Evans e Frigo in crisi

DALL'INVIATO Salvatore M. Righi

FOLGARIA Nel manifesto in bacheca gli Axè Babà promettevano una serata travolgente a suon di ritmi latinoamericani. Con un alone di stanchezza addosso, oggi, suonano davanti alla baita di legno mentre la gente aspetta i corridori. La cantante ha lunghi capelli neri e una gonna con le rose rosse. Ma tutto il suo fascino può niente per chi negli occhi ha solo l'allungo di Gotti o la tenuta di Caucchioli. Fa un certo effetto vedere un pezzo di Brasile appoggiato sul passo Coe, sopra l'altopiano di Folgaria. Ma in fondo è normale, visto che intorno sembra un lungomare romagnolo. Una specie riviera issata a quota 1600 metri. Nella folla accorsa per la tappa numero 17, decisiva a dispetto della cabala, c'è un campionario da spiaggia trasportato tra rocce e abeti.

Il sonno della passione ai tempi del doping genera lo stesso la benedetta confusione che piace tanto agli sponsor e a mamma Rai. Ragazzi col walkman che ballano, bambini che crocifiggono i genitori rincorrendosi nei prati, pensionati bardati in acrilico e velcron da capo a piedi, sciami di atleti amatori in pedalate matte e appassionate, i tre bar del passo assaltati per una grappa o un panino come la diligenza di Ombre Rosse. Saturato anche uno stand dove smazzano in serie zuppe di orzo, crauti e caffè digitoso, alla modica cifra di un euro a tazzina. Quadricipiti lustrati a lucido e giacconi colorati, con la musicchetta di sottofondo e l'odore di arrosto è proprio come essere su viale Carducci a Riccione. Forse anche per questo, o forse

la giornata in pillole

- I Nas: Epo rubata all'estero arriva a corridori in Italia

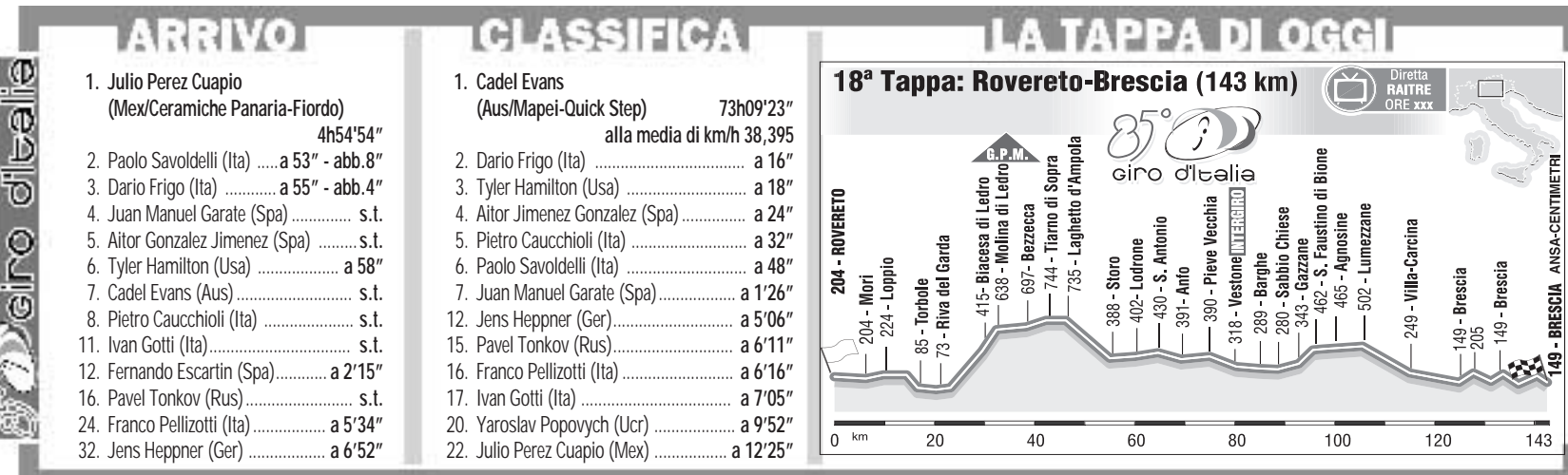
Fiale di epo rubate all'estero sarebbero finite a ciclisti professionisti in Italia. È l'ipotesi su cui stanno lavorando i Nas di Firenze e la Guardia di Finanza, coordinati da più Procure. Secondo le indagini, parte delle 80.000 fiale di epex rubate in un'isola estera del bacino del Mediterraneo due anni fa sono arrivate in Italia grazie ad un traffico gestito dalla malavita organizzata. E dalla malavita l'epo sarebbe arrivata a ciclisti, anche professionisti, e non solo.

- Calciomercato: Nesta e Juve Oggi incontro decisivo

Il tempo di Alessandro Nesta alla Lazio sembra essere ormai agli sgoccioli. Per la cessione del capitano sono ore decisive. Oggi incontro tra Moggi e il presidente Cragnotti. La trattativa per il difensore, comunque, va avanti, anche se per ora sembra bloccata sull'offerta fatta dalla società torinese. La Juventus sarebbe intenzionata a pagare Nesta in contanti: il problema è che per il momento è arrivata a 45 milioni di euro, mentre la Lazio ne vuole una quindicina di più. La Lazio tratta anche col Barcellona, per Crespo, Mendieta e Rivaldo. Lopez e Simone all'Atletico Madrid?

- F1, prove a Silverstone

Barrichello il più veloce Rubens Barrichello è stato ancora una volta il più veloce nella terza e ultima giornata dei test effettuati sul circuito inglese di Silverstone. Il pilota brasiliano della Ferrari ha effettuato 59 giri nel miglior tempo di 1'21"640.



Pantani durante la conferenza stampa di ieri prima della partenza della tappa, in basso Savoldelli in azione sulla salita prima del traguardo

solo per coincidenza, prende l'iniziativa e la maglia rosa Paolo Savoldelli, che nonostante il pragmatismo lumbard in effetti crede al destino. Un ragazzino pane e salame con le guance rosse e le idee chiare chiamato il Falco, perché la sua specialità sono le discese. Si butta giù dai tornanti delle montagne a rotta di collo, nessuno fila come lui verso il baratro. "In salita di solito mi difendo" ha attaccato ieri, per spiegare la sua splendida giornata che nemmeno Vasco Rossi poteva immaginare così da sballo. Alla quinta scalata della giornata, dopo quattro passi (Gardena, Sella, Santa Barbara e Bordala), è scattato come una molla a metà dell'ultima salita. Tonkov, l'orso russo che è tornato a tirare zampe, era già avanti e lanciato alla resurrezione della vittoria. Per lui, semplicemente, un modo

come un altro per battere un colpo. "Questa vittoria è il mio modo di dire che non sono un campione spento. Ho 33 anni e per altri due almeno voglio dimostrarlo" ha detto Tonkov, che mentre parlava di gioia aveva gli occhi bassi e i muscoli del viso immobili: la madre Russia li fa così, fuoco dentro al ghiaccio. Savoldelli dietro, però, dopo aver lasciato sui pedali Hamilton. Tutti e due hanno colto la palla al balzo quando il canguro Evans ha cominciato ad arrancare, l'ex maglia rosa ha poi finito a 17', ogni pedalata una frustata, le spinte della gente che lo lasciavano sofferente sul posto. Prima di lui ha mollato di schianto Frigo, che all'inizio della lunga salita per Folgaria si è piantato costringendo Mazzoleni ad una pietosa assistenza. Il Giro che non c'è più, sgretolato dal peccato originale di una generazione sbagliata di protagonisti, adesso è una faccenda privata tra l'americano che ha limitato i danni e il ragazzo di Rovetta. Hamilton e Savoldelli vanno al ballottaggio della cronometre, separati da un minuto e mezzo.

Intanto le due ruote riscoprono uno dei tanti prodotti dell'artigianato ciclistico delle valli sopra Bergamo. Ciclisti fatti a mano come sedie impagliate e spediti nel mondo, da quella Brembana, Gimondi, Pesenti e Gotti. Dalla limitrofa Val Seriana, Savoldelli, Lanfranchi, Gualdi e Guerini. In venti chilometri un Panini di gente che ha tenuto alto l'onore per il mondo. Savoldelli però ha sempre i piedi per terra e mentre racconta il ritorno alla vita dopo due anni da incubo, colpa di una caduta al Giro 2000 e merito di un osteopata di Parma, risponderà il boskoviano rigore è quando arbitro fischia. "Se avessi potuto scegliere, la maglia rosa l'avrei presa sette anni fa". "1'28" su Hamilton è meglio di 28". "La cronometro? Basta andare più forte del secondo".

Cappellino sempre calcato in testa, buon senso in salsa ironica ("Meglio crescere che calare, ho detto alla mia fidanzata Simona: la sua gravidanza non era in programma"). Nella saletta ci sono gli amici del paese con lo striscione da autografo, dai Paolo firma qui. Qualcuno gli manda a dire "Vai Savoldel, Berghem le cun te". La vita è una cosa meravigliosa, se sei nato per scendere a valle come il Falco.



Conferenza dopo il ritiro. Il Pirata non lascia il ciclismo anche se è «assillato dai pensieri e la mente non è più leggera»

Pantani eterna vittima: «Accanimento»

DALL'INVIATO

CORVARA Tutto è cominciato quando lo hanno trovato con l'ematocrito fin sopra ai capelli, anche se ha fatto fortuna per la pelata e la bandana gialla: del bulbo, come si dice a Bologna, nessuna traccia. Cose cattive dalla montagna, Madonna di Campiglio '99, la cacciata del dio dall'Olimpo. Marco Pantani, ritroso per carattere ad esporsi, tanto che al volante ha inforcato qualche senso unico alla rovescia pur di non mostrarsi a tutti, ci ha mandato nel corso del tempo segnali inequivocabili: il mondo si divide tra chi lo ama e chi lo martirizza. Coppi, il Campionissimo, con le sue gesta epiche e la Dama Bianca, Bartali, il Ginettac-

gato con la consueta pacatezza e modestia che lo accompagnano, che continua ad affossarlo e che prova gusto nel mandarlo a fondo. C'è una lobby di calunniatori e persecutori, per fortuna ristretta ma quanto mai efficace e spietata, che vuole annientarlo e ha tratto linfa e spunto dai fatti di Madonna di Campiglio, quella volta che sono cominciati i suoi guai. Tirando fuori storie di iniezioni, fiale, dottori e altre stregone, lui che è cresciuto a pane e bicicletta. Infangato e gettato nella polvere solo perché in salita andava più forte delle moto. Questo, ha raccontato con un filo di voce spezzato, per spiegare il suo ritiro dal Giro 2002 per il quale pure si preparava da mesi. E per il quale coltivava "ottime sensazioni". Le parole con cui ha raccontato la

sua resa sono struggenti ed eloquenti insieme, illuminano le quinte di un mito che lotta disperatamente contro la spietata congiura dei soliti noti. «Il problema è la leggerezza mentale che non c'è, quella leggerezza del Pantani di prima che andava in bici senza altri pensieri. Io sono fatto così, non riesco a lasciare separate le cose. Se sei assillato dai pensieri non è questione di giornata di corsa che mancano o di preparazione che non va». E ancora. «Ho ricevuto tanto da questo sport e sento di dovermi riscattare ancora. Non sono vecchio e non ho bisogno di correre ma non la si può dare vinta a chi ha voluto questa situazione. C'è stato un accanimento contro chi rappresentava il ciclismo. Ma io non mollo e lavorerò per fare un gruppo che non c'è». Nonostante

tutto, insomma, non ha intenzione di chiudere. Vuole tornare e proseguire la sua leggenda, anche se adesso è diventato uno come tanti e per questo la Mercatone non è più la squadra del Pirata. C'è anche un problema pratico, infatti. Finché vinci ti vogliono tutti e gli sponsor si scannano per averti, adesso per i gialli tira aria di recessione. Il mercato è un meccanismo perfido. E lui, ingenuo e candido ragazzo di Cesenatico, c'è cascato in pieno quando firmava autografi e fatturava centinaia di bandane e magliette. In serata qualche sciacallo ha perfino sparso la voce di una sottoscrizione imminente. Un contributo per l'ex Pirata in nome dei vecchi tempi, a fondo - ops - bandana perduta.

s.m.r.